

La passione e la ragione

di Maurizio Sacconi

www.cuorecritica.it è un luogo di incontro tra coloro che vogliono progettare il futuro nel dopo crisi. I due anni trascorsi hanno infatti segnato per tutte le società di vecchia industrializzazione una radicale discontinuità rispetto al mondo precedente. E' irreversibilmente finito, in particolare, il tempo dell'impunità del debito sovrano quando i mercati finanziari accoglievano generosamente i titoli pubblici nel presupposto che lo Stato fosse di per sé solvibile. Di fronte a noi è il tempo in cui i Paesi indebitati dovranno saper crescere senza l'ulteriore impiego della spesa in disavanzo perché impegnati a garantire stabilità attraverso la disciplina di bilancio e la riduzione della pressione fiscale. Gli stessi meccanismi solidali dell'Unione europea potranno essere incoraggiati solo dal comportamento responsabile dei Paesi membri. Questo vincolo diventa compatibile con lo sviluppo solo se si risvegliano i valori della tradizione nazionale e si percorrono vie coerenti con la visione "meno Stato, più società".

Il richiamo ai valori non è retorico. Tutt'altro: i valori della persona, della famiglia e della comunità devono essere alimentati nella dimensione pubblica per invertire il declino demografico e sollecitare diffusi comportamenti responsabili. La stessa politica pubblica deve assumere, per convinzione o per convenzione, il presupposto di quell'antropologia positiva che riconosce la ricchezza della persona e la sua attitudine alla socialità. I temi antropologici sono entrati nell'agenda istituzionale, dall'accoglienza della nuova vita alla difesa degli embrioni da ogni manipolazione, alla protezione delle fragilità umane, al vitale rapporto tra scienza ed etica. La diffusa affermazione del valore della vita determina la vitalità economica e sociale di un'intera comunità nazionale. Lo stesso cambiamento delle Pubbliche amministrazioni si deve realizzare in termini di Stato che spende meno e pretende meno tasse ma si fa migliore perché diventa strategico, federale, relazionale. Stato strategico perché si dedica all'interesse nazionale di lungo periodo; Stato federale perché avvicina l'amministrazione agli amministrati e pretende responsabilità dagli amministratori; Stato relazionale perché promuove il libero gioco associativo delle persone, delle famiglie, delle imprese.

Il vincolo del debito, insomma, rianima i buoni valori e determina uno spostamento di potere dal centro ai territori e dal pubblico alle comunità. La sussidiarietà, tanto invocata e ancora poco praticata, può assumere una dimensione straordinaria. L'Italia, d'altronde, ha una società ricca di corpi intermedi capaci di svolgere funzioni rivolte al bene comune che può nascere solo dal cuore delle persone e non dalle fredde burocrazie pubbliche. Di qui l'antico ma sempre nuovo titolo di questo sito affinché la passione e la ragione possano ispirare i molti liberi e forti che vogliono anteporre all'intervento pubblico la primaria responsabilità di auto-organizzazione delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Maurizio Sacconi